

# Heterogeneity and Strategic Dynamism in Manufacturing: Explaining Laggard vs Frontier Firms

by Alessandro Arrighetti | Stefano Costa | Stefano De Santis | Fabio Landini | University of Parma |  
ISTAT, Italian National Institute of Statistics | ISTAT, Italian National Institute of Statistics | University of  
Parma; Bocconi University, ICRIOS

Abstract ID: 100

Inviato: 15/04/2022

Evento: XX Workshop Annuale SIEPI

Argomento: 11. Manifattura e servizi

*Parole chiave: Dinamismo di mercato; imprese manifatturiere; performance economiche e di crescita; profili strategici.*

Una letteratura ormai consolidata ha messo in evidenza come le imprese manifatturiere siano fortemente eterogenee in termini di efficienza e di performance. Il fenomeno risulta invariante in relazione ai paesi messi a confronto, perdura nel tempo (e quindi ha carattere strutturale) ed è riscontrabile anche all'interno di classificazioni molto granulari dei settori di attività (Bartelsman and Doms, 2000; Syverson, 2011). E' stato mostrato, inoltre, che i cluster che raccolgono le imprese maggiormente proattive e dinamiche (definiti in vario modo e in riferimento a diverse variabili) danno vita a percorsi di crescita e di incremento di produttività estremamente elevati e risultano nettamente più performanti non solo rispetto ai cluster di imprese più statiche, ma anche rispetto a quelli che raccolgono imprese che si collocano ad un livello intermedio di dinamicità (Istat, 2020a; Istat 2020b; Costa et al 2021; Landini et al., 2020; Arrighetti e Landini, 2019; Arrighetti e Landini, 2021; Barbieri et al. 2020 ). Questa constatazione è importante perché è ipotizzabile che, essendo relativamente modesta la distanza tra la dotazione di risorse delle imprese appartenenti ai cluster intermedi rispetto a quelli più elevati, l'upgrading anche solo di una quota delle imprese intermedie possa scaturire effetti estremamente positivi in termini di incremento della produttività e quindi dell'efficienza del sistema nel suo complesso. Inoltre, può essere immaginato che diversi livelli di dinamismo e di complementarità tra iniziative di riassetto organizzativo e strategico possano avere un ruolo decisivo nella capacità di fronteggiare shock esogeni (Bartoloni, E., Arrighetti, A. & Landini, 2021; Arrighetti, Landini e Lasagni, 2021; ISTAT, 2021)

L'analisi sviluppata nel presente lavoro è finalizzata a identificare le variabili che differenziano in modo significativo le imprese intermedie da quelle più avanzate e che presumibilmente ostacolano la loro evoluzione verso le forme organizzative più avanzate. In questo senso il paper si è focalizzato *sull'individuazione delle variabili che frenano il passaggio delle imprese dai profili strategici intermedi a quelli più articolati e evoluti*. L'analisi empirica condotta sulla base di un ampio dataset di microdati a livello di impresa (Istat Censimento permanente delle imprese), riferiti agli anni conclusivi della recessione che ha interessato l'Italia nel periodo 2008-2019, ha consentito i seguenti risultati: a) è stato identificato attraverso una analisi di componenti principali un fattore che identifica a livello

di singola impresa il grado di dinamismo di mercato; b) il fattore appare robusto dalla base di diversi test di controllo; c) il fattore di dinamismo di mercato risulta avere un impatto positivo e significativo sulle performance economiche e di crescita delle imprese controllando per variabili dimensionali, settoriali e geografiche; d) il fattore di dinamismo di mercato, inoltre, appare associato alla varietà, articolazione e qualità degli strumenti di gestione, di potenziamento del capitale umano e di disegno organizzativo (dinamismo di II tipo) con cui l'impresa accompagna l'espansione dell'output e il consolidamento delle risorse interne. Nel loro complesso i risultati delle analisi confermano la rilevanza della componente endogena del dinamismo strategico e costituiscono la premessa per una ulteriore esplorazione degli elementi di differenziazione tra le imprese che si posizionano alla 'frontiera' del dinamismo e le imprese che si collocano ad una distanza intermedia dalle prime e che quindi si caratterizzano per un gap che può essere riassorbito attraverso la mobilitazione di risorse relativamente contenute.